

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Donzelli Editore</b>			
1	Corriere delle Alpi	16/11/2020	<i>CONTROLLO DATI L'ARMA DECISIVA</i>	2
1	Il Mattino di Padova	16/11/2020	<i>CONTROLLO DATI L'ARMA DECISIVA</i>	3
1	La Nuova di Venezia e Mestre	16/11/2020	<i>CONTROLLO DATI L'ARMA DECISIVA</i>	4
1	La Tribuna di Treviso	16/11/2020	<i>CONTROLLO DATI L'ARMA DECISIVA</i>	5

CONTROLLO DATI

L'ARMA DECISIVA

CANNATA / PAGINA 13

# L'EPIDEMIA SI COMBATTE CON IL CONTROLLO DEI DATI

«Lo spazio pubblico è diventato uno spazio numerico in cui solo la potenza di calcolo ha piena agibilità. Sul controllo e sulla capacità di lettura dei dati si gioca la possibilità di contrasto della "peste" che ci attanaglia. Diventa dunque essenziale, che le autorità pubbliche abbiano piena autonomia all'accesso delle fonti per poter affinare una strategia efficace. Questo purtroppo non sta avvenendo, ci stiamo di fatto piegando agli interessi di Google e Facebook, monopolisti del mercato digitale. I padroni del calcolo sono questi soggetti che dividono il mondo in calcolanti e calcolati, perché sono i nuovi "imperatori" che dominano il pianeta. Le conseguenze di questo sono sotto gli occhi di tutti, e portano un terribile carico di morti, peso intollerabile per una società che si definisce evoluta e tecnologicamente avanzata».

Questa la nitida fotografia dell'attualità contenuta nel saggio di Michele Mezza (Il contagio dell'algoritmo, ed. Donzelli) giornalista Rai, presentato nel corso di un dibattito promosso dall'associazione "Happening Cult". Siamo di fronte – questa la tesi di fondo del saggio – a un'algoritmizzazione della società, che comporta una strutturazione di linguaggi, procedure, esperienze e decisioni in base esclusivamente a indicatori quantitativi, dove proprio la natura e qualità del numero sintetizza la complessità in cui siamo immersi. «È il numero, che determina o dovrebbe determinare le decisioni istituzionali. Quello che stiamo sperimentando» spiega l'autore «equivale alle Idi di marzo. Stiamo, infatti, attraversando un punto di snodo della storia universale, paragonabile all'uccisione di

Cesare, ma appare clamorosa la mancanza di una cultura scientifica dei ceti dirigenti».

Potenza di calcolo, big data, automatizzazione, la decisione non è più della politica, avviene e si matura in altri ambiti, alimentando quello che Shoshana Zuboff ha definito "capitalismo della sorveglianza". Esiste una nuova entità difficile da collocare nella tradizionale dialettica tra i poteri, che decide sul nostro destino. Il controllo dei dati, insieme alla grande capacità di calcolo, appare ormai come il deus ex machina della società digitale. Questo scenario sarà popolato da conflitti e negoziati o è destinato a rimanere una plaga pulviscolare dove ognuno, "ben distanziato" dall'altro ricerca il proprio benessere in un una propria nicchia? L'algoritmo in quanto negoziabile, può essere il luogo di un nuovo patto sociale? Dalle risposte a questi interrogativi discende la speranza di una possibile "democrazia immunitaria".

Sullo sfondo della trattazione, ispirata dal ricordo del filosofo Giulio Giorello che ha orientato tanta parte della sua ricerca epistemologica sul rapporto tra verità, libertà e sicurezza, si fanno strada due interessanti immagini del potere: il "duomo" e il "delta", il "verticale" e l'"orizzontale". Lombardia e Veneto, regioni che hanno espresso metodi di intervento e di contrasto del coronavirus opposti, ne sono la fedele espressione. La Lombardia ha organizzato la sua lotta contro la malattia praticando il "modello duomo" di stampo centralista; il Veneto con la sua tradizione di governo a "delta", cioè orizzontale, ha arginato il virus valorizzando le realtà locali e la sanità territoriale. Per Mezza è da quest'ultima esperienza che bisogna ripartire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MASSIMILIANO CANNATA**

**CONTROLLO DATI  
L'ARMA DECISIVA  
CANNATA / PAGINA 20**

# L'EPIDEMIA SI COMBATTE CON IL CONTROLLO DEI DATI

MASSIMILIANO CANNATA

«**L**o spazio pubblico è diventato uno spazio numerico in cui solo la potenza di calcolo ha piena agibilità. Sul controllo e sulla capacità di lettura dei dati si gioca la possibilità di contrasto della "peste" che ci attanaglia. Diventa dunque essenziale, che le autorità pubbliche abbiano piena autonomia all'accesso delle fonti per poter affinare una strategia efficace. Questo purtroppo non sta avvenendo, ci stiamo di fatto piegando agli interessi di Google e Facebook, monopolisti del mercato digitale. I padroni del calcolo sono questi soggetti che dividono il mondo in calcolanti e calcolati, perché sono i nuovi "imperatori" che dominano il pianeta. Le conseguenze di questo sono sotto gli occhi di tutti, e portano un terribile carico di morti, peso intollerabile per una società che si definisce evoluta e tecnologicamente avanzata».

Questa la nitida fotografia dell'attualità contenuta nel saggio di Michele Mezza (Il contagio dell'algoritmo, ed. Donzelli) giornalista Rai, presentato nel corso di un dibattito promosso dall'associazione "Happening Cult". Siamo di fronte - questa la tesi di fondo del saggio - a un'algoritmizzazione della società, che comporta una strutturazione di linguaggi, procedure, esperienze e decisioni in base esclusivamente a indicatori quantitativi, dove proprio la natura e qualità del numero sintetizza la complessità in cui siamo immersi. «È il numero, che determina o dovrebbe determinare le decisioni istituzionali. Quello che stiamo sperimentando» spiega l'autore «equivale alle Idi di marzo. Stiamo, infatti, attraversando un punto di snodo della storia universale, paragonabile all'uccisione di Cesare, ma appare clamorosa la mancanza di una cultura scientifica dei ceti dirigenti».

Potenza di calcolo, big data, automatizzazione, la decisione non è più della politica, avviene e si matura in altri ambiti, alimentando quello che Shoshana Zuboff ha definito "capitalismo della sorveglianza". Esiste una nuova entità difficile da collocare nella tradizionale dialettica tra i poteri, che decide sul nostro destino. Il controllo dei dati, insieme alla grande capacità di calcolo, appare ormai come il deus ex machina della società digitale. Questo scenario sarà popolato da conflitti e negoziati o è destinato a rimanere una plaga pulviscolare dove ognuno, "ben distanziato" dall'altro ricerca il proprio benessere in un una propria nicchia? L'algoritmo in quanto negoziabile, può essere il luogo di un

nuovo patto sociale? Dalle risposte a questi interrogativi discende la speranza di una possibile "democrazia immunitaria".

Sullo sfondo della trattazione, ispirata dal ricordo del filosofo Giulio Giorello che ha orientato tanta parte della sua ricerca epistemologica sul rapporto tra verità, libertà e sicurezza, si fanno strada due interessanti immagini del potere: il "duomo" e il "delta", il "verticale" e l'"orizzontale". Lombardia e Veneto, regioni che hanno espresso metodi di intervento e di contrasto del coronavirus opposti, ne sono la fedele espressione. La Lombardia ha organizzato la sua lotta contro la malattia praticando il "modello duomo" di stampo centralista; il Veneto con la sua tradizione di governo a "delta", cioè orizzontale, ha arginato il virus valorizzando le realtà locali e la sanità territoriale. Per Mezza è da quest'ultima esperienza che bisogna ripartire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONTROLLO DATI  
L'ARMA DECISIVA  
CANNATA/PAGINA 15

# L'EPIDEMIA SI COMBATTE CON IL CONTROLLO DEI DATI

«Lo spazio pubblico è diventato uno spazio numerico in cui solo la potenza di calcolo ha piena agibilità. Sul controllo e sulla capacità di lettura dei dati si gioca la possibilità di contrasto della "peste" che ci attanaglia. Diventa dunque essenziale, che le autorità pubbliche abbiano piena autonomia all'accesso delle fonti per poter affinare una strategia efficace. Questo purtroppo non sta avvenendo, ci stiamo di fatto piegando agli interessi di Google e Facebook, monopolisti del mercato digitale. I padroni del calcolo sono questi soggetti che dividono il mondo in calcolanti e calcolati, perché sono i nuovi "imperatori" che dominano il pianeta. Le conseguenze di questo sono sotto gli occhi di tutti, e portano un terribile carico di morti, peso intollerabile per una società che si definisce evoluta e tecnologicamente avanzata».

Questa la nitida fotografia dell'attualità contenuta nel saggio di Michele Mezza (Il contagio dell'algoritmo, ed. Donzelli) giornalista Rai, presentato nel corso di un dibattito promosso dall'associazione "Happening Cult". Siamo di fronte - questa la tesi di fondo del saggio - a un'algoritmizzazione della società, che comporta una strutturazione di linguaggi, procedure, esperienze e decisioni in base esclusivamente a indicatori quantitativi, dove proprio la natura e qualità del numero sintetizza la complessità in cui siamo immersi. «È il numero, che determina o dovrebbe determinare le decisioni istituzionali. Quello che stiamo sperimentando» spiega l'autore «equivale alle Idi di marzo. Stiamo, infatti, attraversando un punto di snodo della storia universale, paragonabile all'uccisione di

Cesare, ma appare clamorosa la mancanza di una cultura scientifica dei ceti dirigenti».

Potenza di calcolo, big data, automatizzazione, la decisione non è più della politica, avviene e si matura in altri ambiti, alimentando quello che Shoshana Zuboff ha definito "capitalismo della sorveglianza". Esiste una nuova entità difficile da collocare nella tradizionale dialettica tra i poteri, che decide sul nostro destino. Il controllo dei dati, insieme alla grande capacità di calcolo, appare ormai come il deus ex machina della società digitale. Questo scenario sarà popolato da conflitti e negoziati o è destinato a rimanere una plaga pulviscolare dove ognuno, "ben distanziato" dall'altro ricerca il proprio benessere in un una propria nicchia? L'algoritmo in quanto negoziabile, può essere il luogo di un nuovo patto sociale? Dalle risposte a questi interrogativi discende la speranza di una possibile "democrazia immunitaria".

Sullo sfondo della trattazione, ispirata dal ricordo del filosofo Giulio Giorello che ha orientato tanta parte della sua ricerca epistemologica sul rapporto tra verità, libertà e sicurezza, si fanno strada due interessanti immagini del potere: il "duomo" e il "delta", il "verticale" e l'"orizzontale". Lombardia e Veneto, regioni che hanno espresso metodi di intervento e di contrasto del coronavirus opposti, ne sono la fedele espressione. La Lombardia ha organizzato la sua lotta contro la malattia praticando il "modello duomo" di stampo centralista; il Veneto con la sua tradizione di governo a "delta", cioè orizzontale, ha arginato il virus valorizzando le realtà locali e la sanità territoriale. Per Mezza è da quest'ultima esperienza che bisogna ripartire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMILIANO CANNATA



CONTROLLO DATI  
L'ARMA DECISIVA  
CANNATA / PAGINA 18

# L'EPIDEMIA SI COMBATTE CON IL CONTROLLO DEI DATI

MASSIMILIANO CANNATA

«Lo spazio pubblico è diventato uno spazio numerico in cui solo la potenza di calcolo ha piena agibilità. Sul controllo e sulla capacità di lettura dei dati si gioca la possibilità di contrasto della "peste" che ci attanaglia. Diventa dunque essenziale, che le autorità pubbliche abbiano piena autonomia all'accesso delle fonti per poter affinare una strategia efficace. Questo purtroppo non sta avvenendo, ci stiamo di fatto piegando agli interessi di Google e Facebook, monopolisti del mercato digitale. I padroni del calcolo sono questi soggetti che dividono il mondo in calcolanti e calcolati, perché sono i nuovi "imperatori" che dominano il pianeta. Le conseguenze di questo sono sotto gli occhi di tutti, e portano un terribile carico di morti, peso intollerabile per una società che si definisce evoluta e tecnologicamente avanzata».

Questa la nitida fotografia dell'attualità contenuta nel saggio di Michele Mezza (Il contagio dell'algoritmo, ed. Donzelli) giornalista Rai, presentato nel corso di un dibattito promosso dall'associazione "Happening Cult". Siamo di fronte - questa la tesi di fondo del saggio - a un'algorithmizzazione della società, che comporta una strutturazione di linguaggi, procedure, esperienze e decisioni in base esclusivamente a indicatori quantitativi, dove proprio la natura e qualità del numero sintetizza la complessità in cui siamo immersi. «È il numero, che determina o dovrebbe determinare le decisioni istituzionali. Quello che stiamo sperimentando» spiega l'autore «equivale alle Idi di marzo. Stiamo, infatti, attraversando un punto di snodo della storia universale, paragonabile all'uccisione di

Cesare, ma appare clamorosa la mancanza di una cultura scientifica dei ceti dirigenti».

Potenza di calcolo, big data, automatizzazione, la decisione non è più della politica, avviene e si matura in altri ambiti, alimentando quello che Shoshana Zuboff ha definito "capitalismo della sorveglianza". Esiste una nuova entità difficile da collocare nella tradizionale dialettica tra i poteri, che decide sul nostro destino. Il controllo dei dati, insieme alla grande capacità di calcolo, appare ormai come il deus ex machina della società digitale. Questo scenario sarà popolato da conflitti e negoziati o è destinato a rimanere una plaga pulviscolare dove ognuno, "ben distanziato" dall'altro ricerca il proprio benessere in un una propria nicchia? L'algoritmo in quanto negoziabile, può essere il luogo di un nuovo patto sociale? Dalle risposte a questi interrogativi discende la speranza di una possibile "democrazia immunitaria".

Sullo sfondo della trattazione, ispirata dal ricordo del filosofo Giulio Giorello che ha orientato tanta parte della sua ricerca epistemologica sul rapporto tra verità, libertà e sicurezza, si fanno strada due interessanti immagini del potere: il "duomo" e il "delta", il "verticale" e l'"orizzontale". Lombardia e Veneto, regioni che hanno espresso metodi di intervento e di contrasto del coronavirus opposti, ne sono la fedele espressione. La Lombardia ha organizzato la sua lotta contro la malattia praticando il "modello duomo" di stampo centralista; il Veneto con la sua tradizione di governo a "delta", cioè orizzontale, ha arginato il virus valorizzando le realtà locali e la sanità territoriale. Per Mezza è da quest'ultima esperienza che bisogna ripartire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

